



Elezioni Politiche

13 – 14 aprile 2008

IL PROGRAMMA

DEI "POPOLARI uniti"

Luigi Einaudi

Elezioni Camera e Senato 2008

Il programma dei “Popolari uniti”

“**Popolari uniti**” è una formazione politica autonoma che ha le sue matrici nella grande tradizione del popolarismo cattolico, una tradizione che rispetta e difende la laicità dello Stato ma non rinuncia al dovere di testimoniare un modo di intendere la politica come servizio alla comunità ed al cittadino.

Una tradizione fatta di cultura della solidarietà, di integrazione, di convivenza civile, di tolleranza religiosa, di pace, di moralità, di etica delle responsabilità.

Un richiamo alle migliori tradizioni del passato, non per far tornare indietro la storia, ma per costruire un nuovo impegno civile nell’humus dei fulgidi esempi dei grandi servitori dello Stato.

“**Popolari uniti**” è un partito della solidarietà nazionale, che riduce le distanze tra aree geografiche assumendo come tema centrale della sua azione il riequilibrio territoriale e l’eliminazione del dualismo Nord-Sud, attraverso strategie politiche multidisciplinari che portino ad un miglioramento delle infrastrutture, ad una modernizzazione della pubblica amministrazione, alla riduzione dei fattori di destabilizzazione sociale, alla lotta alla criminalità.

Il tutto senza ricorrere a nuove impalcature burocratiche del tipo di quelle sperimentate anche nel recente passato, ma incentivando l’attrattività dei territori attraverso forme di vantaggi competitivi (reinvestimento degli utili aziendali,

Antonio Di Feo

riduzione della pressione fiscale, riduzione del costo delle utilities).

Prioritario in questa direzione appare uno sforzo per dotare i territori meridionali di pacchetti di servizi reali alle imprese e di sostegno alla loro internazionalizzazione, nell'ottica di valorizzare risorse e prodotti peculiari della realtà meridionale.

E' ancora insufficiente il contributo che il settore turistico dà all'economia meridionale, come appare inespressa la potenzialità dei territori meridionali in relazione alla valorizzazione delle risorse culturali, enogastronomiche, ambientali.

Rispetto a questa complessità di azioni atte ad annullare lo squilibrio territoriale, appare insufficiente la dimensione regionale quale unico strumento di governo, richiedendosi invece una compartecipazione delle stesse ad una progettualità interregionale.

Una diversa *governance* di questi processi passa attraverso la messa in rete del Sud e l'attivazione di meccanismi di co-decisione Stato - Regione sulle grandi questioni infrastrutturali e strutturali che riguardano il territorio meridionale.

Si introduce il concetto di un regionalismo sinergico nel quale ogni realtà sviluppa le proprie potenzialità, assumendosi il ruolo di guida in una "mission" specifica, nei settori dell'industria, della ricerca, della sanità, dell'agricoltura.

La cultura e la formazione sono fattori strategici di questa strategia di rilancio dell'economia meridionale.

Il sistema universitario deve porsi come elemento di competizione dinamica nei processi innovativi, ricercando accordi con le imprese e finalizzando l'attività di ricerca ad obiettivi di riposizionamento della produzione meridionale.

Antonio Di Marco

L'investimento sui giovani deve essere tutt'uno con un messaggio di rispetto della meritocrazia.

L'accesso dei giovani al lavoro deve essere tutelato da regole certe che bandiscano forme discrezionali di assunzione, aggiramenti dei concorsi, e ricorso a prestazioni esternalizzate.

C'è bisogno di un comportamento austero nel rapporto tra Amministrazione pubblica e giovani in cerca di lavoro non solo nelle assunzioni a tempo indeterminato ma anche in quello a tempo determinato.

Le politiche per l'inserimento lavorativo passano per un adeguato sostegno alle famiglie, soprattutto di quelle a minor reddito.

Un approccio sistemico di cittadinanza solidale deve indirizzarsi verso forme di sostegno efficaci e risolutive dei problemi, poggiate su una corretta cooperazione pubblico-privato che sbaracchi in molte realtà regionali l'impalcatura di un sistema socioassistenziale costoso ed improduttivo.

Le riforme che il movimento dei "Popolari *uniti*" è impegnato a realizzare riguardano pochi ma decisivi aspetti della vita democratica:

- un sistema elettorale che favorisca la scelta dei rappresentanti da parte del cittadino elettore, riduca la frammentazione politica, incoraggi le aggregazioni omogenee;
- un nuovo e decisivo impulso alla semplificazione dell'attività amministrativa;



- una riforma fiscale orientata a favorire lo sviluppo dell'economia;
- una riforma della Giustizia incentrata sulla certezza della pena, sulla rapidità dei processi, sull'imparzialità dei giudici, sul divieto alla spettacolarizzazione dei processi, sul rispetto della privacy.

Il Coordinatore Nazionale
On. Antonio Potenza



Certifico io sottoscritto Dr. Antonio Polosa, notaio in Potenza che tale è la firma apposta in mia presenza dall'On. Antonio Potenza, nato a Potenza il 22 marzo 1935; della cui identità personale io notaio sono certo.

potenza, ventisei febbraio duemilaotto.

